

Il 20 marzo 2012 l'associazione "Ambasciata Pink" dichiara di voler organizzare un "pride della bandiera". Un gesto simbolico, richiesto anche al Primo Ministro albanese, che invitava a mettere quel giorno vicino alla bandiera albanese anche la bandiera LGBT.

Lo stesso era stato richiesto a tutti i Ministeri. I media hanno letto questo gesto (almeno per qualche ora) come un imminente Pride.

Il viceministro albanese della Difesa, Ekrem Spanhiu, nonché presidente del Partito di governo "Movimento per la Legalità" (0,71% dei consensi elezioni 2009), intervistato sulla questione delle bandiere, ha apertamente minacciato di atti di violenza la comunità lgbt albanese che si appresta, per la prima volta nella storia dell'Albania, a organizzare nella giornata del 17 maggio una manifestazione per ricordare la Giornata Internazionale contro l'Omofobia.

Il viceministro Spanhiu ha voluto ricordare all'Europa quanto l'attuale governo albanese di centro destra sia in antitesi con i diritti civili, e come viceversa navighi nelle acque del populismo, della xenofobia e dell'omofobia più violenta. Nello specifico Spanhiu ha utilizzato il quotidiano "Gazeta Shqiptare" per aggravare la propria precedente dichiarazione specificando che utilizzando la parola "calci" intendeva alludere all'uso dei manganelli.

La comunità lgbt non ha tardato a replicare alle dichiarazioni, innanzitutto specificando che la manifestazione in oggetto non è un gay pride, bensì un festival della diversità da organizzare il prossimo 17 maggio in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia; inoltre, i vari leader dei movimenti gay sono intenzionati a denunciare il viceministro.

Mi preme ricordare che l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione firmato dall'Albania il 1 aprile 2009 con l'Unione Europea, finalizzato all'adesione dell'Albania nell'UE prevede la conformità del paese richiedente ai parametri europei nel campo dei diritti umani e diritti civili.

Sarebbe opportuno che si ricordasse al governo albanese che già il 9 novembre 2010 la Commissione Europea raccomanda di avviare i negoziati di adesione quando l'Albania avrà raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione allora giudicati insufficienti in materia di diritti come recita testualmente la suddetta commissione: "I diritti umani sono sostanzialmente rispettati in Albania, ma alcuni aspetti destano ancora preoccupazione... le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali sono ancora vittime di discriminazioni...". Oggi tutti gli attivisti distribuiranno a Tirana poster contro l'omofobia e lunedì porteranno una denuncia penale al procuratore generale previsto dal codice penale (Articolo 266). Per il 17 maggio hanno previsto diversi eventi: azioni con la comunità, dibattiti pubblici nelle Università di Tirana, Scutari e Valona, dibattiti televisivi, una mostra del documentario realizzato dai ragazzi di ProLGBT, un concerto con gruppi Rock per la sera del 17 maggio.

Inoltre La Human Rights Watch farà lunedì una dichiarazione pubblica a sostegno di questa battaglia. Occorre una azione politica che spinga Berisha e tutto il governo a prendere pubblicamente distanza dalle dichiarazioni di Ekrem Spahiu.